

# FOTO ANTICHE: *cultura* NON SOLO *ricordi!*

testo Senio Sensi

foto Fabio Lensini



Effetti positivi di una Mostra dell'agosto scorso curata dalla Fondazione Montepaschi. Un fondo ricco di immagini del passato che evoca ben altro che nostalgia

# L

a storia, la memoria, le radici, il passato senza il quale non c'è futuro... Spesso, forse troppo spesso, ci soffermiamo su queste parole e solennemente le affermiamo per non perdere i contatti con qualcosa a cui siamo visceralmente attaccati ma a cui dobbiamo dare connotati precisi. Parlarne senza dare corpo alle parole significa aver fatto solo un discorso accademico, privo di significato e soprattutto di prospettive.

Intendo dire che la storia, la memoria, le radici e il passato, se in essi davvero si crede, si difendono tenendone conto nel nostro operare quotidiano. Concetto che vale per tutti, ma soprattutto per chi ha le redini della vita economica, politica e sociale della nostra città. In caso contrario il tutto si concretizza in una asfittica nostalgia per un mondo che non tornerà più.

In sostanza si tratta di difendere convintamente la nostra storia, la nostra arte, la nostra cultura, le nostre istituzioni da assalti provenienti da parti diverse ma che hanno già intaccato buona parte del nostro storico passato depauperando ricchezze accumulate in secoli di attività, lungimiranza, capacità, serietà ed impegno.

Questo "pistolotto" per dire che ogni azione in questo contesto,

piccola o grande che sia, è benvenuta se tende a salvare parti della nostra vita del tempo che fu, e a provocare almeno una minima riflessione sul da farsi per il futuro.

Anche per quanto riguarda Contrade e Palio, la battaglia per tenere questo mondo più lontano possibile dalla contaminazione della globalità deve essere senza quartiere e messa in atto in primis dalle stesse istituzioni. Qualche inquinamento, inevitabile, lo abbiamo già subito: in termini di distacco parziale dai valori contraddiaoli, con il progredire della volontà disgregante così "ben" presente nel mondo attuale, con il mancato rispetto dell'avversario prima basato su regole non scritte ma ben note a tutti; con il passaggio dei poteri dirigenziali contraddiaoli in mano a soggetti non abilitati; con modifiche talvolta incomprensibili alle tradizioni e alle leggi che regolano la nostra Festa.

Ecco quindi che, al contrario, la riproposizione in vari modi e senza enfasi di un mondo che sembra lontano anni luce, acquista meriti che vanno oltre il semplice racconto di "come eravamo" per divenire messaggio preciso ed universale ad operare affinché, se pur non è riproponibile il "mondo di allora", sono attuali e forse fondamentali i valori che quel mondo esprimeva.

Ed allora anche una mostra fotografica che racconta la vita contraddiaola di oltre un secolo fa, non mitizzandola ma ponendola alla riflessione attenta di chi può e sa capire, è operazione culturale di alto livello e non può essere banalizzata, come talvolta è stato fatto, e ridotta a melensa riproposizione di momenti di folclore per compiacere qualche inguaribile nostalgico.



Applausi quindi a chi ha pensato e organizzato la mostra fotografica dal titolo: "C'era una volta... Immagini di Palio della Collezione Malandrini", e cioè alla Fondazione Monte Paschi Siena, che nei propri locali ha presentato, nell'agosto scorso, 150 scatti d'epoca di "fotografia senese".

Le immagini fanno parte di un fondo fotografico di oltre 11.000 pezzi - tra positivi, negativi, diapositive e lastre - acquisiti dalla Fondazione nel 2005 e successivamente sottoposto a vincolo di tutela essendo stato dichiarato di eccezionale interesse storico-artistico.

I materiali raccolti dal collezionista senese Malandrini, fotografo professionista e fotoamatore appassionato, si riferiscono ad un periodo che va dal 1853 al 1950. Il tutto è stato digitalizzato, per conto della Fondazione, da Photographica s.n.c. e offre una prospettiva completa sulla città e sulla provincia di Siena documentandone il patrimonio artistico, la storia, le tradizioni e la vita quotidiana.

In particolare sono oltre 700 le immagini dell'archivio sul tema Palio e consentono così di documentare i momenti più importanti della nostra Festa di allora: dalle monture delle comparse al Corteo Storico, che ha subito nei decenni molti cambiamenti; dai momenti della corsa al dopocorsa; dai simboli delle 17 consorelle (in alcuni casi totalmente diversi da quelli di oggi) ai drappelloni simboli dell'arte di Maestri solo locali.

Il percorso della Mostra, tenutasi nella Cappella di Palazzo Sansedoni e a cui si accedeva attraverso la suggestiva scalinata opera del Franchina, offriva quindi il racconto di momenti di Palio ma permetteva anche un viaggio attraverso strade, piazze, palazzi della città e offriva uno spaccato di vita sociale fatto di semplicità, solidarietà, amicizia e valori condivisi. Basti osservare i volti di uomini che dimostrano la fierezza e l'orgoglio con i quali indossavano i colori della



Pag. 35: il manifesto della Mostra. Pagg. 36 (in alto) e 37: particolari dell'esposizione  
Pag. 36, in basso, Paggio Maggiore della Contrada del Drago (1878)  
Pag. 38, uno dei raccoglitori della collezione e Paggio della Contrada Capitana dell'Onida (finita del 900)  
Pag. 39: un dopo Palio festoso: è il 17 aprile 1904 (palio straordinario per la Mostra dell'arte antica senese, svoltosi alla presenza di Vittorio Emanuele III, "Picino" e Primetta) vinsero per i colori del Leocorno. La foto sotto si riferisce al Cortile Storico per lo stesso Palio: il Carroccio è sormontato dalla figura allegorica del "Regimes Comunisti"





## RICORDO DI SIENA

propria Contrada in occasione della Passeggiata Storica, forse meno ingessata in schemi e forse meno elegante ma certamente piú "nostra". E poi alcuni Carrocci di cui si era persa memoria come quello che aveva alla sua sommità la figura allegorica del Regimen Comunis esibito in occasione del Palio straordinario per la inaugurazione della altrettanto straordinaria Mostra dell'Antica Arte Senese del 1904. Duci imperiosi, fantini compresi nel ruolo... ma non troppo, cavalli la cui carriera sul tufo poteva durare una decina di anni senza che nessuno si preoccupasse della loro sospetta o manifesta superiorità. Spettatori per i quali il giorno del Palio era un giorno di festa: ci si vestiva con la "giubba", si indossava la pamela e tutto era meno drammatico, quindi divertente; Dirigenti di Contrada che mantenevano l'incarico per decenni...

Qualcuno dubiterà che tutto questo si possa verificare osservando la collezione: agli scettici suggeriamo di occupare un po' del loro tempo cliccando sull'indirizzo on line della fondazione:

<http://www.fondazionemps.it/OpereWeb/it/ArchivioMalandriniaspx>

Le sorprese non mancheranno e si darà maggiormente conto alla Fondazione di avere compiuto, con una semplice mostra dai costi molto contenuti, un gesto concreto verso la ricerca e la divulgazione delle nostre radici in accordo con quanto detto all'inizio. E in linea con la sua mission!

Le foto mostrate raccontano solo uno spaccato dell'archivio, tra l'altro integrato con alcune ricerche eseguite durante la catalogazione, ma molto piú c'è da osservare. Per questo attendiamo che l'appuntamento di mezzagosto si ripeta con l'esposizione di altri settori di vita del passato del nostro territorio.



